

CURINA, ANTONIO (Pietralunga (PG) 11 aprile 1898 - Fiesole (FI) 20 nov. 1974). Maestro e direttore didattico, politico, sindaco di Arezzo.

Curina venne reclutato circa due anni dopo l'entrata in guerra dell'Italia, il 1 marzo 1917. Inizialmente operò nel deposito scuola bombardieri, dove il 10 luglio ricevette il grado di caporale. Giunse in territorio dichiarato in stato di guerra il 12 luglio nel XIX reggimento di artiglieria da campagna. Dopo circa tre anni di permanenza nell'esercito, il 27 dicembre 1919, venne mandato in congedo illimitato. Gli fu conferita una decorazione con croce al merito di guerra.

Nel 1922 iniziò a lavorare come maestro di scuola elementare a Norcia; qui ottenne l'abilitazione all'insegnamento della stenografia. Da Norcia si trasferì a Spoleto, dove il 29 aprile 1925 si sposò con l'insegnante elementare Alice Francolini. Dalla loro unione, un anno più tardi, nacque Maria Luisa. Nel 1929 conseguì l'abilitazione alla vigilanza scolastica, titolo necessario per diventare direttore didattico. A Spoleto rimase fino al novembre 1936, quando fu trasferito ad Arezzo.

Nel 1932 Mussolini impose l'obbligatorietà dell'iscrizione al Partito nazionale fascista (Pnf) per i dipendenti pubblici. Curina s'iscrisse a Spoleto il 31 luglio 1933.

Rimase ad Arezzo per circa dieci anni, fino al luglio '46, quando si trasferì a Firenze. Ad Arezzo gli fu affidata la direzione prima del circolo didattico di Foiano in Val di Chiana, poi del circolo di Cortona e infine del circolo 2 di Arezzo. Come direttore didattico Curina si mostrò attento sia ai problemi socio-economici sia a quelli di apprendimento degli alunni. Il sindaco Aldo Ducci ha affermato che ad Arezzo «molti (di noi) lo avevano conosciuto e apprezzato come uomo, per bontà d'animo, per competenza professionale e per amore (della) scuola, ma soprattutto per alcune doti del carattere che facevano di lui uno degli ultimi rappresentanti di una vecchia Italia generosa ispirata agli ideali del Risorgimento, ad ideali mazziniani, a ideali di libertà».¹ Curina «non era un uomo dalle grandi idee (...) ma generoso, sincero, onesto, estroverso, pronto anche a rischiare di persona e ad assumersi le sue responsabilità».²

Curina, come la gran parte dei pedagogisti di quegli anni, aderì alla dottrina filosofica di Giovanni Gentile, l'attualismo, ma nel secondo dopoguerra progressivamente si allontanò da quell'indirizzo di pensiero e si avvicinò al movimento delle "scuole nuove".

Giunto ad Arezzo, grazie alla presentazione di Aldo Capitini entrò in contatto con gli antifascisti di orientamento liberalsocialista, che costituivano un piccolo gruppo composto in prevalenza da insegnanti e studenti che si riunivano in case private per parlare di politica, senza però essere in grado di intraprendere iniziative concrete contro la dittatura. Insieme con gli altri antifascisti liberalsocialisti partecipò alla costituzione del Pd'A nella primavera-estate del '43. Pur condividendo gli ideali laicisti, antifascisti e repubblicani che animavano il Pd'A, si differenziò dagli altri azionisti per il fatto di non essere rigorista e di non assumere posizioni rigide e intransigenti; cercò invece la conciliazione tra le parti attraverso il dialogo e l'ascolto delle ragioni altrui. Più che ai valori dell'intransigenza e della rigida coerenza ideale egli si richiamò, in vari articoli su "L'Informatore", ai valori dell'unità, della solidarietà e della fratellanza. Questa caratteristica, se da un lato gli consentì di essere apprezzato anche dai suoi avversari politici, dall'altro gli provocò delle critiche fra i compagni di partito, che gli rimproveravano di essere troppo conciliante, finendo per non distinguere tra bene e male e quindi correndo il rischio di porre tutti sullo stesso piano.

Nel corso della guerra di Liberazione partecipò alla Resistenza attiva non armata: infatti non si dette alla clandestinità, continuò il suo lavoro di direttore didattico ma allo stesso tempo organizzò un centro di reclutamento nel proprio ufficio, presso il quale venivano forniti documenti falsi. Costituì un punto di riferimento e di collegamento fra le varie formazioni partigiane, spostandosi di continuo dall'abitazione di Palazzo del Pero, dove era sfollato nell'agosto del '43, al proprio ufficio di Arezzo e, a volte, recandosi in montagna. Il passato di combattente e la stima conquistata nell'esercizio della professione gli permisero di muoversi abbastanza liberamente. Assunse il nome di battaglia "Bruno", per maggiore sicurezza ed evitare di essere riconosciuto dai fascisti.

Curina partecipò come rappresentante del Pd'A alla riunione degli antifascisti aretini svoltasi a casa del socialista Elio Bottarelli il 2 settembre '43; la riunione si concluse con la costituzione del

Comitato provinciale di concentrazione antifascista (Cpca). Nel periodo invernale il movimento di Liberazione subì una battuta d'arresto, dovuta ai numerosi rastrellamenti e al mancato sostegno militare degli Alleati. L'attività del Comitato si concentrò nelle sue mani e in quelle di Pertinace Pofi, in quanto gli altri membri si erano allontanati dalla città per evitare le persecuzioni nazifasciste. Nella primavera successiva il movimento di Liberazione riprese vigore ed emerse la necessità di darsi un'organizzazione politica e militare più forte. Dietro sollecitazione del Comitato toscano di liberazione nazionale (Ctln), alla riunione degli antifascisti del 12 aprile '44 tenutasi a Quarata, il Cpca fu trasformato in Comitato provinciale di liberazione nazionale (Cpln); Curina, insieme a Arnoldo Funaro, fu il rappresentante del Pd'A. Nell'aprile '44 i fascisti pubblicarono un ennesimo bando per la presentazione volontaria dei renitenti entro il 25 maggio. Su iniziativa di Rosseti, Donnini e Curina, che si riunirono a casa di quest'ultimo a Palazzo del Pero la notte fra il 28 e il 29 aprile, i partigiani aretini decisero di rispondere con un'iniziativa spettacolare: nella notte del 25 maggio, giorno della scadenza del bando, furono accesi contemporaneamente dei "fuochi sui monti dell'Appennino toscano". Ciò mostrò la forza politica e militare che la Resistenza aveva raggiunto.

Il 30 maggio furono catturati con l'inganno, da un gruppo di fascisti travestiti da partigiani, i fratelli Sante e don Giuseppe Tani; rinchiusi nel carcere di Arezzo, durante un tentativo di liberarli il 15 giugno furono assassinati. Dopo questo drammatico fatto Curina fu nominato presidente del Cpln in sostituzione di Sante Tani.

Nella riunione del 15 luglio del '44, il giorno antecedente l'ingresso degli Alleati in Arezzo, il Cpln designò i membri incaricati di ricoprire i principali organismi amministrativi della città, il sindaco e la giunta, e il reggente della prefettura. Sindaco di Arezzo, su proposta di Arnoldo Funaro, venne nominato all'unanimità Antonio Curina; gli altri dieci membri della giunta furono scelti con criterio di proporzionalità: due per ciascun partito, fra i cinque partiti antifascisti che costituivano il Cpln (Pd'a, Pci, Psiup, Dc, Pli) e in più venne designato un rappresentante dei partigiani.

L'amministrazione Curina profuse un grande impegno nella ricostruzione della città e delle vie di comunicazione, ma le molte difficoltà, principalmente quelle economiche, non permisero di ottenere consistenti risultati. Decise di istituire un prestito per la ricostruzione, con l'obiettivo di raccogliere cinquanta milioni per realizzare alcune opere pubbliche importanti, ma l'iniziativa, nonostante i numerosi inviti a collaborare da parte del sindaco, ottenne dei risultati modesti.

L'altro grande progetto di Curina fu l'istituzione, su sollecitazione di Capitini e in collaborazione con Carlo Salani, del Centro di Orientamento Sociale (Cos), un organismo di democrazia partecipativa. Come a Perugia, anche ad Arezzo, il Cos si strutturò in due organismi, uno di carattere politico e l'altro di carattere amministrativo. Il primo (Cos politico), diretto da Salani, svolgeva i propri incontri la domenica mattina e si proponeva di educare alla democrazia e di accrescere le conoscenze politiche del popolo; il secondo, presieduto da Curina, si riuniva il lunedì sera e si occupava dei problemi amministrativi cittadini. Dopo l'entusiasmo iniziale si manifestarono forti contrasti e critiche che portarono ben presto, nel febbraio 1946, alla chiusura di quest'esperienza.

Curina rimase a capo della giunta fino alle elezioni comunali del 10 marzo '46. In queste elezioni fu il capolista della Concentrazione democratica repubblicana (Cdr), una formazione nata dall'accordo tra Pd'A e Pri; al termine risulterà l'unico eletto della lista. Nel consiglio comunale appoggiò la giunta socialcomunista presieduta dal socialista Enrico Grazi, senza tuttavia ricoprire incarichi. Il 2 giugno fu candidato alle elezioni per la Costituente nelle file del Pd'A, ma non fu eletto. Nel luglio '46 si trasferì a Firenze anche per motivi familiari, continuando a partecipare alle riunioni del consiglio comunale, anche se con una frequenza minore. A Firenze proseguì l'attività di direttore didattico fino alla metà degli anni '60. In seguito allo scioglimento del Pd'A, nell'ottobre '47, aderì al movimento Europa socialista di Ignazio Silone, in quanto non approvò il patto di unità d'azione stipulato tra socialisti e comunisti. Dopo le elezioni del '48 Curina, come molti altri azionisti che videro sconfitto il loro progetto di «rivoluzione democratica», si ritirò dalla politica attiva, anche se rimase sempre legato al socialismo democratico e riformista. Dal novembre 1951

all'agosto 1973 lavorò presso il Tribunale per i minorenni di Firenze come esperto di pedagogia e psicologia. Il suo interesse si concentrò in prevalenza sulla didattica dell'aritmetica e geometria proponendo, tra i primi in Italia, un nuovo metodo di insegnare tali discipline. Su questo argomento pubblicò tre libri, che ebbero un discreto successo: *L'insegnamento dell'aritmetica e della geometria* (1952; seconda ed. 1958), *Nonno giochiamo con i numeri* (1954) e *Curiosità aritmetiche* (1963; seconda ed. 1965). Sono opere che propongono curiosità aritmetiche, semplici giochi, quesiti, esercizi e problemi dilettevoli allo scopo di avvicinare gli alunni alla matematica divertendosi. Per la sua esperienza di direttore didattico ed esaminatore collaborò, con altri pedagogisti, alla stesura di una guida ai concorsi magistrali che ebbe una notevole diffusione. Infine, tra le pubblicazioni, va ricordato che collaborò alla compilazione della guida turistica intitolata *Firenze. Ieri e oggi* (1960), scrivendo la terza parte dedicata a *La popolazione, l'edilizia, l'artigianato fiorentino*. Fu socio fondatore e consigliere, dal 1955 al 1961, dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana. Nel 1957 pubblicò il volume *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, il primo contributo in chiave memorialistica e scritto secondo una prospettiva cronologica che ricostruisce nel suo complesso l'esperienza della Resistenza nell'aretino.

Bibl.: P. TESTI, *Antonio Curina tra scuola e politica*, in L. BERTI (a cura di), *Protagonisti del novecento aretino*, Firenze, Olschki, 2004; A. CANTAGALLI, C. MECCA, R.G. SALVADORI, *Dialoghi su Arezzo: 21 testimonianze intorno alla vita socio-politica e culturale di Arezzo nel secondo dopoguerra*, CET, Firenze, 1993; L. MONTICINI AMENDOLA, *Ricordo di Antonio Curina*, "Notizie di Storia", III (2001), n. 5, pp. 18 e 28; I. BIAGIANTI, *Antifascismo e Resistenza nell'aretino (autunno-inverno 1943)*, "Quaderni aretini", II, 1977, n. 2-3; I. BIAGIANTI, *Dopoguerra e ricostruzione ad Arezzo*, in P.L. BALLINI - L. LOTTI - M.G. ROSSI (a cura di), *La Toscana nel secondo dopoguerra*, Milano, Angeli, 1991; I. BIAGIANTI, "Resistenza aretina e «linea gotica»", in S. TRAMONTIN (a cura di), *La resistenza dei cattolici nella linea Gotica*, San Sepolcro, Coop. G. La Pira, 1983, pp. 130-131; V. GRAZI, *L'attività del C.L.N. di Arezzo dal 15 luglio al 15 novembre 1945*, s.n.b. (c/o Biblioteca di Arezzo); G. SPINI, *La strada della Liberazione*, Torino, Claudiana, 2003.

Opere: L. ADAMI, P. CALABRÒ, G. CAPRINI, A. CURINA, G. IACUCCI, C. LE BRUN, *Guida alla prova scritta dei concorsi magistrali*, Firenze, Macrì, 1950; A. CURINA, *L'insegnamento dell'aritmetica e geometria*, Firenze, Le Monnier, 1958; A. CURINA, *Fuochi sui monti dell'Appennino toscano*, Arezzo, Tip. Badiali, s.d. (ma 1957); A. CURINA, *Nonno giochiamo con i numeri*, Firenze, Vallecchi, 1954, voll. 3; CURINA, *Curiosità aritmetiche*, Brescia, La Scuola, 1963; L. ADAMI, P. FALCHI, B. CAGNACCI, A. CURINA, R. BACCI (a cura di), *Firenze. Ieri e oggi*, Firenze, Bemporad-Marzocco, 1960; A. CURINA, *Resistenza e alleati in provincia di Arezzo*, in AA.VV., *La Resistenza e gli alleati*, Firenze, Giuntina, 1964.

(P. Testi)

¹ ASCA, *Archivio particolare dei sindaci del dopoguerra*, 41.

² A. CANTAGALLI, C. MECCA, R. G. SALVADORI, *op. cit.*, p. 31.